



# Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 24 - Agosto 2002 - Periodico quadrimestrale  
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI  
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

## DUE RISARCIMENTI PER TIZIANO

*Due opere importanti di Tiziano sono tornate in Galleria dopo un restauro reso possibile dal finanziamento generoso di 'Kyoto International Culture and Friendship Association', tramite gli 'Amici degli Uffizi'*

Le tavole con la *Madonna delle rose* e col *Ritratto di Sisto IV* di Tiziano, dopo tanti decenni di ricovero nei depositi, tornano nella sala del Vecellio agli Uffizi. La prima - ch'è un'opera di poesia alta e soave - attendeva un rimedio sicuro alla grave patologia che fin dall'origine l'affligge; la seconda, invece - sofferente com'era nel supporto e di conseguenza nel colore -, non ha mai goduto d'apprezzamenti tali da indurre a farla salire agli ambienti nobili del museo, di cui invece, a un'osservazione attenta, era ben meritevole. Oggi però entrambi i dipinti, grazie ai sensibili restauri di Alfio Del Serra e di Karin Weber (con Roberto Buda), possono essere finalmente risarciti.

Già agli esordi dell'Ottocento la *Madonna delle rose* figurava tra i quadri prediletti da pittori e copisti, che in Galleria chiedevano d'assumerla a modello. E doveva essere presumibilmente quel suo carattere affabile e quieto, ancorché d'una sottesa fierezza, a muovere l'ammirazione degli artisti operosi in quella stagione. Non riesce difficile, infatti, immaginare quanto potesse essere allora apprezzata la chiarezza di quell'etra azzurro solcato da lingue vaporose, quanto apparissero gentili quelle mani dove fiorivano roselline sbocciate fra serti di tremule foglie verdi, quanto fossero gradite quelle arie assortite eppure amabili.

Personalmente, avvertendo io pure il fascino di quei sentimenti discreti, e pertanto mal sopportando quella presenza negata, ho per anni atteso impaziente che si prospettasse la soluzione d'un secolare problema conservativo; al quale finalmente parrebbero aver messo rimedio gli ultimi progressi della ricerca scientifica nel campo della creazione di contenitori capaci di mantenere al loro interno il microclima ideale per un'opera d'arte, senza tuttavia risultare ingombranti e assumere il fastidioso aspetto di spaesati acquarî, se non addirittura quello d'asettiche camere iperbariche per lungodegenti.

Di nuovo (ma stavolta con quanta maggiore perizia) il restauratore odierno ha fermato il colore, asportando antichi ritocchi, talora maldestri e financo fuorvianti, e rimuovendo o alleggerendo, a seconda delle necessità, tarde vernici ingiallite. E il quadro, ovviamente, n'ha guadagnato in nitore. Ma tutto sarebbe stato vano, e il tempo ancora avrebbe obbligato a ulteriori ripari, se alla tavola non fosse stata assicurata un'umidità costante, in base a valori reputati idonei alla peculiare condizione del legno. D'ora in poi, se non interverranno elementi che costringano a nuove riflessioni scientifiche circa la conservazione del nostro dipinto, sarà il sistema di controllo igrometrico interno alla teca (appositamente realizzata e acquistata per gli Uffizi dal solito mecenate che ha finanziato i due restauri) a garantire la stabilità dell'opera e a consentirne l'esposizione nella sala di Tiziano; dove essa potrà, oltre tutto, essere confrontata con gli altri lavori del cadornino senza che nessuno s'avveda della sua differente sistemazione; giacché, in occasione dell'intervento attuale, il medesimo mecenate ha voluto donare alla Galleria fiorentina anche una cornice antica, degna di riquadrare un testo sublime, facendo insieme da ricettacolo al tecnologico contenitore della tavola. Ed è una cornice preziosa; che, dorata, incastona adesso una gemma della collezione degli Uffizi.

Se la *Madonna delle rose* s'è imposta, senza che si



Tiziano, "Madonna delle rose" (dopo il restauro), Galleria degli Uffizi.

potesse nulla eccepire, come opera indispensabile alla rappresentatività di Tiziano in Galleria, qualche titubanza poteva invece sussistere riguardo all'esposizione del *Ritratto di Sisto IV*. E però si trattava di titubanze che vivevano avanti il restauro ora compiuto; in virtù del quale segnatamente la testa di papa Sisto ha finalmente recuperato la sua plastica definizione. Erano, difatti, i ritocchi e la conseguente pesante verniciatura, la cagione dell'appiattimento di cui pativano il volto, il collo e il rosso camauro. Certo, ai guasti procurati al carnato da trascorse operazioni non c'è rimedio; sicché i tratti somatici del pontefice non potranno ritrovare quel risalto e quella prominenza che in origine dovevano invece connotare le sembianze di Sisto. È tuttavia indubbio che ora il capo di lui torna a muoversi in uno spazio che l'occhio riesce a percepire; tanto più che il fondo, rimossa quella piatta ripassatura che ingolfava di scuro la parete, ha recuperato una levità (sia pur travagliata) che giova a lasciare intuire una circolazione atmosferica intorno alla figura robusta del pontefice.

E anche la mozzetta ha ripreso quel vigore di stoffa elegante e spessa, adesso che la luce affossa d'ombra le cunette e batte sui crinali delle pieghe, dipinte con un piglio così spavaldo da insinuare il quesito su quale aiuto di bottega potesse agire tanto fieramente su un quadro allogato al maestro. Quesito che si fa viepiù pressante

quando la vista scenda sulla plissettatura del rocchetto, ridondante d'increspature che fiammeggiano, secondando ora la tornitura delle cosce leggermente divaricate, ora la strozzatura provocata dalla risalita del bracciolo del seggio, impregiato di lumeggiature dorate. E la dipintura di questo soffice tessuto è a tal segno spregiudicata nelle sforbiciate di colore (talora denso fino alla matericità, talaltra sfibrato come se il pennello

prolungando il suo deciso tratto si prosciugasse) che davvero uno è forzato a chiedersi quale allievo mai abbia avuto non già la valentia (ché, magari, qualcuno che stava con Tiziano poteva anche possederla), bensì - come si diceva - proprio la spregiudicatezza di muoversi con tale disinvolta maniera su una tavola la cui commissione era stata rimessa al maestro; il quale pertanto, nel caso di un'esecuzione d'un allievo, si sarebbe limitato all'impianto. Ma l'impianto d'insieme è poi così geniale da far presumere che qui soltanto si sia esplicitato l'intervento diretto del Vecellio?

E dunque come dubitare dell'autografia di Tiziano quando a nessun altro che a lui par credibile si possa attribuire la fattura del rocchetto? O quando s'avverte che verisimilmente la stessa mano ha dato di sciabola sulla mozzetta rossa negli sbattimenti luminosi? O quando s'intuisce che sempre quella mano - stavolta con più levità - ha lavorato di damasco il panno che cala alle spalle del pontefice? Dopo tutti questi retorici interrogativi si converrà che il nostro occhio alla fine ha soltanto trovato conferma alla memoria tramandata dal Vasari, che menziona un ritratto di Sisto IV, fatto da Tiziano e presente nella guardaroba di Francesco Maria, duca d'Urbino. E proprio da Urbino, con l'eredità di Vittoria della Rovere, pervenne nel 1631 a Firenze il nostro prezioso quadro.

Antonio Natali

## UN NUOVO CRANACH IN GALLERIA

**Trafugata dalla pinacoteca della Certosa del Galluzzo e recuperata dai Carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico, giunge agli Uffizi dopo il restauro una tavola di Lukas Cranach raffigurante la Vergine, il Bambino e il piccolo Battista**

Il 28 febbraio del 2001 i Carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico consegnavano ufficialmente alle Gallerie fiorentine la recuperata tavola di Lukas Cranach con la Vergine, il figlio infante e il piccolo Battista, rubata nel 1973 dalla pinacoteca della Certosa del Galluzzo.

Il quadro veniva affidato alle cure di Mario Celesia (per il restauro del dipinto) e di Marco Marchi (per l'intervento al supporto ligneo; particolarmente

sofferente dopo le traversie occorse all'opera). E il 20 maggio di quest'anno, dopo essere stata dotata di una cornice restaurata da Sirio Lupi, la *Madonna* di Cranach è entrata agli Uffizi, dove campeggia, insieme ad altri lavori del pittore tedesco, su una parete della seconda saletta successiva alla Tribuna.

Acquisizione di assoluto riguardo; e per ragioni connesse sia alla qualità formale che alla storia. Il quadro, siglato coll'usuale serpentello da Cranach, è datato

1514; e dunque cade in una stagione ch'è proprio quella in cui - a detta del Vasari (bene informato su queste vicende) - gli artisti fiorentini, capintesta Andrea del Sarto, principiavano a sentire forte il fascino delle stampe tedesche.

E non sarà poi così arduo scor-

Lukas Cranach, "Madonna con il Bambino e San Giovanni", Galleria degli Uffizi. In basso, Antonello da Messina, "San Giovanni Evangelista" e "Madonna con il Bambino".



## A PROPOSITO DELL'EREDITÀ BARDINI

Dal Soprintendente al Polo Museale fiorentino Antonio Paolucci riceviamo la seguente comunicazione:

Il 19 Aprile 2002 la presentazione nella Sala delle Reali Poste agli Uffizi delle due tavole di Antonello da Messina (*Madonna col Bambino e San Giovanni Evangelista*) acquistate dallo Stato, insieme allo Stemma Martelli di Donatello, per il riscatto dell'eredità Bardini, chiude una vicenda lunga quasi quarant'anni.

Il risultato deve essere considerato l'operazione tutelare più importante realizzata nella nostra città nell'ultimo mezzo secolo. Per il prezzo di 33 miliardi e mezzo di vecchie lire (16 per i due Antonello, il resto per lo Stemma Martelli) lo Stato è diventato proprietario di:

1) le case e la villa Bardini fra Piazza de Mozzi e via San Niccolò con gli oltre trentamila oggetti d'arte (quadri, sculture, mobili, arredi, tappeti etc...) ivi contenuti. Nel complesso Bardini, all'interno del quale sta lavorando da anni

la consorella Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, avranno sede gli uffici della Soprintendenza al Polo museale, costretti a lasciare, a motivo dell'attuazione del progetto "Nuovi Uffizi", lo storico indirizzo di via della Ninna;

2) il parco di quattro ettari prospiciente sull'Arno alle pendici del colle di Belvedere che - dato in concessione all'Ente Cassa di Risparmio, il quale ha già stanziato 12 miliardi per il restauro in corso e il riassetto - diventerà presto giardino aperto al pubblico;

3) il Palazzo Martelli, arrivato in donazione dalla Curia e dal Seminario fiorentino a seguito dell'acquisto dello stemma donatelliano. È appena il caso di ricordare che il Palazzo ospita l'ultima quadreria patrizia fiorentina, dopo quella dei Principi Corsini, arrivata intatta fino a noi. E quindi con il Cosmè Tura, i Piero di Cosimo, i Beccafumi, il Salvatore Rosa etc... ben noti agli studiosi. Oggi il palazzo Martelli è un museo dello Stato che ospita fra l'altro, per concessione della Soprintenden-

za, la sezione fiorentina del FAI.

Per quanto riguarda i due Antonello ora acquisiti al patrimonio degli Uffizi, essi sono stati selezionati all'interno di 41 proposte da una commissione nominata da me, all'epoca Ministro dei Beni Culturali, e formata da: Cristina Acidini, Evelina Borea, Marco Chiarini.

Non entro nel merito della qualità e dell'importanza delle due tavole rimettendomi al giudizio di Federico Zeri e di Fiorella Sricchia Santoro, la massima specialista vivente di Antonello da Messina. Chi vorrà saperne di più potrà consultare il catalogo edito da Giunti per l'occasione. Mi interessa invece far sapere che l'acquisto dei due Antonello fu deliberato dal Comitato di Settore dei Beni Artistici e Storici nella seduta del 10 Maggio 1996 facendo seguito a precedente sessione nella quale era stato espresso parere favorevole all'acquisizione dello Stemma Martelli, con contestuale donazione del palazzo e quadreria omonima. Questo è il documento che autorizza l'acquisto.

Presiede il Direttore Generale Mario Serio, componenti: Maurizio Calvesi, Alessandro Bettagno, Michele Cordaro, Giancarlo Menis, Bruno Pasamani, Giandomenico Romanelli, Bruno Santi, Luigi Spezzaferro. Con la motivazione che qui si trascrive, estratta dal verbale del C.d.S.:

Il Comitato esamina le principali offerte pervenute alla Commissione incaricata dal Ministro dei compiti già specificati nel verbale del 15.3.96, proposte illustrate dalle dottoresse Borea e Acidini (presenti) e relative a dipinti di Andrea del Sarto, Jacopo Bassano, Pontormo, Beato Ange-

lico (attribuito), Mantegna, Antonello (attribuito). Il comitato constata che nessuna di queste opere può essere presa in considerazione non avendo i requisiti desiderabili dal punto di vista della qualità o del prezzo.

Il Comitato torna poi ad esaminare la tavola di Antonello da Messina raffigurante *Madonna con Bambino*, avendo appreso dalla Commissione che l'offerente, secondo la proposta formulata dal Comitato stesso nel verbale del 15.3.96, è disponibile a cedere unitamente a questa tavola anche l'altra raffigurante *San Giovanni Evangelista*, che originariamente faceva parte con essa di un trittico, trittico di cui l'altro scomparto laterale è stato acquistato recentemente dalla Regione Lombardia. Peraltro il Comitato prende atto che l'offerente richiede per i due dipinti la somma di diciotto miliardi di lire compresa IVA e che la Commissione reputa invece congruo un prezzo non superiore a sedici miliardi di lire comprensivi di IVA. Il Comitato riconosce che i due dipinti insieme riuniti formano un'unità di notevolissimo interesse, valuta altresì che alcune parziali circoscritte mancanze del tessuto pittorico, facilmente rilevabili anche a occhio nudo e ben individuate dalle radiografie e dalla relazione tecnica del dottor Cordaro, mentre condizionano la stima venale, non sono tali da compromettere lo straordinario interesse storico artistico dell'insieme. La sua acquisizione alle collezioni degli Uffizi - considerata anche la presenza nel Castello Sforzesco di Milano del secondo scomparto laterale - costituirebbe un fatto di primaria e fondamentale importanza, che oltretutto colmerebbe una lacuna di quelle collezioni prive di opere del grande maestro siciliano.

Il prezzo pagato lo scorso anno dalla Regione Lombardia

per l'acquisizione del già citato scomparto dello stesso trittico, che presenta la medesima qualità e il medesimo stato di conservazione - lire 4 miliardi e 500 milioni - può costituire una base di valutazione, considerato che:

1) Lo stesso ingresso nelle collezioni pubbliche del suddetto scomparto e la sua pubblicazione in apposito studio, che ha consolidato l'attribu-



zione ad Antonello, unanimemente accolta dagli studiosi, ha comportato un aumento del valore di mercato per le due restanti tavole;

2) Alla tavola del trittico raffigurante "Madonna con Bambino" sia per le maggiori dimensioni, sia per la maggiore complessità compositiva e per la rilevanza dovuta alla sua originaria collocazione centrale, va attribuito un valore notevolmente più alto di quello attribuibile ai singoli scomparti laterali;

3) I due dipinti riuniti insieme acquisiscono un valore superiore a quello che potrebbero avere se considerati separatamente, per ovvie ragio-

gere nella nostra tavola i segni di relazioni con l'arte fiorentina. Di suggestioni albertinelliane ci s'avvedrà in quei due fanciullini macrocefali, in muto ma esplicito colloquio sui loro destini. E fors'anche nella madre assorta si noteranno inflessioni non estranee alle Vergini concepite dagli artefici che bazzicavano le stanze di San Marco.

Parimenti si osserveranno nel fondo - sommosso di monti azzurri dai picchi innevati e di piante d'esile fusto brulicanti d'infiorescenze dorate - una lenticolare attenzione alla natura e nel contempo una disponibilità alle invenzioni estrose; com'è quella del picco roccioso con rare casupole cresciute spontanee sulla pietra scoscesa. Caratteri tipicamente nordici; che però a Firenze ebbero (e si guardi segnatamente Piero di Cosimo) riverberi d'alta poesia.

Antonio Natali

ni di reciproca complementarietà e di organicità del documento storico.

Ciò considerato, il Comitato condivide le valutazioni della Commissione ed esprime all'unanimità parere favorevole all'acquisto dei due dipinti sopra descritti per sedici miliardi di lire comprensivi di IVA.

In tale valutazione, peraltro il Comitato è largamente confortato dal fatto che il Mu-



seo del Louvre ha acquistato nel 1992 una tavola di Antonello da Messina raffigurante "Cristo alla colonna" (quasi venti volte più piccola dei due dipinti riuniti; cm 30x20) per la somma (in lire italiane) di 9 miliardi e 700 milioni, corrispondenti oggi a undici dodici miliardi; e che l'autorevole mercante Wildenstein ha offerto nella presente occasione alla Commissione - vedi sopra - un altro dipinto di Antonello (tuttavia di non certa attribuzione e decisamente meno interessante) per dieci miliardi di lire.

Approvato seduta stante.

Antonio Paolucci



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE



## IL RESTAURO DELL'ERMAFRODITO

Nel mese di maggio, grazie al contributo della ditta Happening di Veronica Billeri, è stato possibile restaurare un piccolo gruppo marmoreo raffigurante Pan e l'Ermafrodito che si trovava in un angolo dell'ingresso allo sbarco degli ascensori e che è stato ora collocato nella sala n.1. Il lavoro è stato condotto con la consueta sensibilità e perizia da Maura Masini e Paola Rosa, sotto la direzione scientifica della scrivente, con l'assistenza tecnica di Antonio Russo.

La scultura che per soggetto e dimensioni sembra originariamente creata per adornare spazi all'aperto quali peristili, fontane, giardini e ninfei, è stata acquisita dalla Galleria in epoca imprecisata e si trova descritta per la prima volta nel catalogo di Giovan Battista Zannoni del 1840. Essa rappresenta Ermafrodito, creatura che riunisce in sé le caratteristiche maschili e femminili, simbolo dell'ambivalenza sessuale della natura umana. Secondo la leggenda Ermafrodito nacque dall'unione del figlio di Hermes e di Afrodite con la ninfa Salmacis, fusi per l'eternità in un unico corpo.

Ermafrodito conobbe grande fortuna in epoca tardo-ellenistica, nella pittura murale e nella scultura decorativa, soprattutto in relazione alla diffusione che a partire dal II secolo a.C. ebbero le raffigurazioni di carattere erotico, anche per l'influsso esercitato dalla scuola platonica.

Nel gruppo degli Uffizi Ermafrodito, con il corpo dalle forme piene e arrotondate che sottolineano la grande sensualità che emana dalla figura, appare lievemente sbilanciato all'indietro nello sforzo di allontanare il dio Pan che ha già posato con violenza il braccio destro sulla schiena. La testa,

antica ma non pertinente, è stata sapientemente ricollocata nel XVI o XVII secolo di profilo a destra ad incontrare lo sguardo di Pan in una sorta di gioco, di sfida e nello stesso tempo di reciproca intesa. Pan, il dio-capro originario dell'Arcadia, protettore delle greggi e dell'ora del riposo pomeridiano, qui raffigurato privo delle corna, è opera di uno scultore moderno, che ha integrato quasi completamente la figura - tranne la mano ed il garretto destri, e, forse, una porzione della calotta cranica - ed è raffigurato con la zampa destra alzata per afferrare l'Ermafrodito. Pan sembra offrire una melagrana appoggiandola sul mantello: si tratta di una variazione introdotta dallo scultore moderno rispetto al gesto di togliere via la veste, più frequente nei gruppi originali. Appesa al pilastro di sostegno della figura di Pan, conformata a tronco d'albero fronzuto, pende la siringa, di norma attribuito del dio: due lucertole alla base del tronco, sul suolo roccioso alludono all'ambiente campestre.

Il volto satiresco del dio è caratterizzato dall'espressione brutale ed animalesca che più del desiderio lascivo sembra suggerire l'urlo selvaggio che incuteva terrore "panico" alle bestie e agli uomini. La resa della muscolatura solida e potente, tesa nello sforzo, che contrasta con la morbidezza avvolgente dell'Ermafrodito, rivelano l'intervento di uno scultore di altissimo livello, ancora ignoto, forse attivo tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento.

L'unicità della composizione, gli interventi di integrazione effettuati nel XVII o XVIII secolo da un profondo conoscitore dell'arte antica, testimoniano l'interesse rivestito dalla piccola scultura e rendono viva la necessità di proseguire nella ricerca.

Antonella Romualdi

## IL PAPA DELLA CONGIURA

**Lo scrittore Massimo Griffo a colloquio con Sisto IV, il pontefice ritratto da Tiziano nel noto dipinto degli Uffizi, recentemente restaurato. La sua spregiudicata politica, le accuse di nepotismo, il coinvolgimento nella Congiura de'Pazzi. Ma a lui si deve la Cappella Sistina**

Santità, La trovo un po' pallida. "Lo credo. Dopo essere stato prigioniero per secoli nei depositi, vorrebbe che avessi una bella cera?".

Eh, no. Ma perché tanta incuria?

"Proprio lei me lo chiede? Perché mi volevano morto non una sola volta, ma tante. Lo sa come salutarono il mio trapasso a Roma? Con una pasquinata in cui si ripeteva per ben sette volte l'invettiva 'Sisto, sei morto infine...'; all'ultima aggiunsero: 'su, su gettate a brani / le scelerate membra in pasto ai lupi e ai cani'".

Non mi dica. Come spiega questo accanimento?

"Vuol fingere di non saperlo? Non ricorda che proprio a Firenze sono stato accusato delle peggiori nefandezze?".

Ma certo, l'ho scritto anch'io in Firenze Antica. Lei è il papa della Congiura de' Pazzi.

"Guardi, non provochi. Lei ha scritto che sono stato un papa nepotista, e va bene. Lei stesso ha però riconosciuto che avevo bisogno di collaboratori fidati per ingrandire lo Stato della Chiesa. Quanto alla Congiura de' Pazzi si è trattato di necessità politica e io mi ero raccomandato che avvenisse senza spargimento di sangue".

Un assassinio senza spargimento di sangue?

"Io volevo soltanto sostituire i Pazzi ai Medici, come li avevo sostituiti a Roma come banchieri. Poi le cose sono precipitate".

Era inevitabile.

"Inevitabile era il tentativo di far abbassare le penne a Lorenzo, che a Firenze - la sto citando - aveva instaurato il terrore. Dopo aver manipolate le magistrature aveva cominciato a perseguitare gli avversari incarcerandoli e mandandoli in rovina con l'arma fiscale. Per impedire le giuste rivendicazioni della Chiesa su Città di Castello e sulla Romagna si era messo a finanziare i miei nemici".

Ma lei aveva dato Imola al suo nipote Girolamo Riario.

"Oltre ad essere ancora

un feudo della Chiesa, Imola era stata la dote di Caterina Sforza quando aveva sposato Girolamo".

Bel matrimonio; una bambina di 11 anni violentata con la sua benedizione.

"Balle, e comunque io pensavo soltanto alla gloria del papato".

Eh già, ma lo voleva fare con le congiure, gli assassini e le guerre. Inevitabile che Lorenzo tentasse di fermarla.

"Ma via! Lorenzo ce l'aveva con me perché avevo rifiutato la porpora al fratello Giuliano. Era un ven-

dicativo. E non dimentichi che mentre io sognavo una crociata, Lorenzo stringeva gli accordi con gli Ottomani e poi li ha perfino fatti sbarcare a Otranto per farmi paura". Che Maometto II sia stato sollecitato da Lorenzo è molto dubbio. In ogni caso devo aggiungere che Lorenzo era il capo di uno stato in un'epoca cinica e violenta. Lei invece era il Vicario di Cristo in terra, avrebbe dovuto avere un'altra sensibilità.

"Basta, non fa che accusarmi. Dimenticando tra l'altro che a me si deve la Cappella Sistina. E comunque adesso sono qui, ammirato e riverito, grazie a un giapponese, Tsuyoshi Doi, e al restauratore eccellente di Karin Weber. Vuol dire che qualche merito ce l'avevo".

Lei, o Tiziano?

Massimo Griffo



Tiziano, "Ritratto di Sisto IV", Galleria degli Uffizi.

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

# LA FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE  
tel. 055-4794422/fax 055-4794428

e.mail: Amicidegliuffizi@fondiaria.it - http://www.amicidegliuffizi.com



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI  
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI  
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

### Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di € 55 tramite:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

### ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo una tantum di € 520. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

## UNA PORTA NUOVA PER LE SUPPLICHE

Chi transiti per via Lambertesca, all'imbocco della strada voltando dal Loggiato degli Uffizi, troverà lì collocata dalla scorsa primavera una copia perfetta della famosa porta delle suppliche, progettata da Bernardo Buontalenti - che prende il nome dalla feritoia sul lato destro, dove i cittadini imbucavano le suppliche per il Granduca - e conservata da anni all'interno dell'edificio vasariano per proteggerla dal degrado ambientale. Al posto dell'originale era rimasta da troppo tempo una squallida

raggiungere la giusta gradazione di umidità (inferiore al 15% per consentirne la lavorazione). La realizzazione della copia delle parti in ferro è stata eseguita da Filippo Scarti su incarico della Soprintendenza. Il lavoro della parte lignea è durato un anno e sarebbe interessante confrontare i tempi di esecuzione per la copia e l'originale, della quale si può supporre l'esecuzione intorno al 1577, anno in cui venne collocato, a coronare il portale, il busto di Francesco I de' Medici, opera di



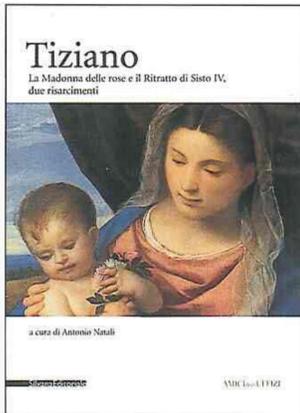
La "porta delle suppliche" in via Lambertesca.

struttura, che tamponava la lacuna con una soluzione temporanea. La copia l'ha eseguita un giovane artista di Lipsia - Steffen Thieme - che ha offerto gratuitamente a Firenze la sua perizia nell'intaglio del legno, ispirato dall'amore per l'arte e per la nostra città, ma non meno da una tradizione che ha visto dal medioevo grandi protagonisti gli artisti tedeschi. A lui è stato fornito solo il legno, noce nazionale, con quattro anni di stagionatura, cosa che ha richiesto non poco lavoro ad Antonio Russo che ha seguito l'operazione per gli Uffizi insieme ad Antonio Godoli, anche perché il legno doveva

Giovanni Bandini. La porta delle suppliche sorprende per la rivoluzionaria bizzarria del progetto, per quel timpano rovesciato e spezzato, come per le sei formelle dove sono figurate le imprese di Francesco, l'ariete, suo segno zodiacale, la donna col ramo di ruta in bocca, e il lauro con cartiglio. Il tutto inquadrato da teste e mascheroni, secondo la più pura fantasia dello spirito buontalentiniano. Ora, dopo aver preservato la porta originale, tutto questo il passante continuerà a vedere grazie alla copia di Steffen Thieme.

Giovanna Giusti

## VITA DEGLI UFFIZI



### UNA NUOVA COLLANA

Nello spirito di promuovere iniziative di carattere culturale, di servizio e altro, l'Associazione degli Amici ha anche patrocinato la pubblicazione di una nuova collana, curata da Antonio Natali e edita da Silvana Editoriale. Il primo numero è interamente dedicato a Tiziano con "La Madonna delle rose e il Ritratto di Sisto IV, due risarcimenti". Con contributi di Antonio Natali, Gabriella Incerpi, Alfio Del Serra, Fabrizio Guidi, Klaus Faller, Karin Weber, Roberto Buda, Gianni Miani, e un ricchissimo apparato fotografico, vengono presentati nel volume tutti gli aspetti che hanno interessato nel recente restauro le due opere di Tiziano.

### SCULTURE INFORMATIZZATE

Grazie al sostegno dell'Associazione degli Amici, che ha fornito gli Uffizi di un computer e di uno scanner, sta prendendo corpo un progetto di schedatura delle collezioni archeologiche. È prevista la catalogazione corredata della più recente bibliografia, che viene ad aggiornare il catalogo delle sculture degli Uffizi realizzato ormai a metà del secolo scorso da Guido

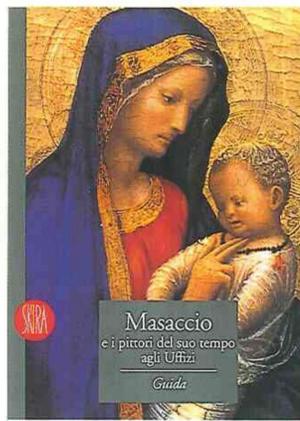
Mansuelli. Completano le schede grafici che evidenziano le integrazioni e i restauri che hanno interessato i singoli pezzi, come fondamentale è l'inserimento delle immagini delle opere, che costituiscono un elemento essenziale per verifiche e confronti nel tempo. Operativamente il progetto si avvale della collaborazione dell'Istituto di Specializzazione di Archeologia dell'Università degli Studi di Firenze, che sta affidando a giovani studiosi - coordinati da Antonella Romualdi - la

messa in opera della catalogazione delle opere degli Uffizi.

### MASACCIO AGLI UFFIZI

Si intitola "Masaccio e i pittori del suo tempo agli Uffizi" l'elegante guida edita da Skira, a cura di Alessandro Cecchi, con la collaborazione di Lucia Aquino. Dopo una panoramica sulla Firenze di Masaccio arricchita da inedite ricerche archivistiche, vengono presentate le schede di quelle opere - nell'esposizione permanente della Galleria - che compongono l'itinerario masacesco, col quale gli Uffizi hanno partecipato alle celebrazioni del VI centenario della nascita di Masaccio. Perché, come scrive Annamaria Petrioli Tofani nell'introduzione al volume, "...è sembrato opportuno che proprio dagli Uffizi, il museo che di questo grande maestro e dei suoi comprimari detiene alcune delle testimonianze più significative, partisse un segnale preciso e in certo modo simbolico... Un itinerario privilegiato da tracciare nel normale percorso di visita, senza dover ricorrere allo spostamento di opere importanti e delicate che chiunque venga agli Uffizi si aspetta di incontrare nella loro collocazione deputata".

Giovanna Giusti



### APPUNTAMENTI per gli Amici

- **Visita guidata dalla dottoressa Antonella Romualdi alla collezione di antichità classica della Galleria degli Uffizi. Lunedì 7 ottobre, ore 10. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**
- **Visita guidata dal dottor Antonio Natali alla Sala di Tiziano, dove sono esposti i due dipinti del grande maestro recentemente restaurati. Lunedì 18 novembre, ore 10. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**
- **Visita guidata dalla dottoressa Antonella Romualdi alla mostra di reperti archeologici "Tesori ritrovati", Palazzo San Michele, Castiglion Fiorentino. Sabato 19 ottobre. Massimo 25 persone. Informazioni e prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.**
- **Viaggio a Ferrara, visita alla mostra di J.S.Sargent e gita sul Delta del Po. Dall'11 al 13 ottobre. Prenotazioni entro il 16 settembre; rivolgersi all'Enic, signora Orietta tel.055-2608941.**
- **Viaggio a Berlino, alle sue collezioni d'arte e alle opere dei più grandi architetti contemporanei cui si devono originali interventi urbanistici. Dal 23 al 27 ottobre. Prenotazioni entro e non oltre il 10 settembre; rivolgersi all'Enic, signora Orietta tel.055-2608941.**

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Publicazione periodica  
quadrimestrale  
dell'Associazione



AMICI  
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Mario Graziano Parri,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Luciano Berti

Vicepresidente  
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri  
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori  
Conti, Michele Gremigni,  
Piergianni Marzilli, Stelio  
Nardini, Alberto Pecci,  
Annamaria Petrioli Tofani,  
Raffaello Torricelli

Tesoriere  
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario  
Emanuele Guerra

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato  
a questo numero  
Giovanna Giusti, Massimo Griffo,  
Antonio Natali,  
Antonio Paolucci, Antonella Romualdi

Publicazione sponsorizzata  
e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -  
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi

Progetto grafico  
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione  
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

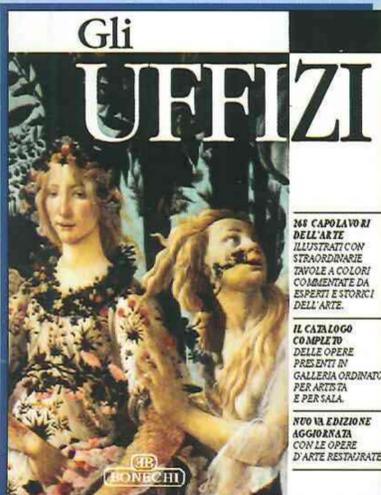
Stampa  
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione  
Amici degli Uffizi  
con il loro contributo:  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;  
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La  
Fondaria Assicurazioni, Firenze; Marchesi Antinori, Firenze; Vetzeria Locchi,  
Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione  
con la loro professionalità:  
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Andrea  
Fantauzzo, Firenze; Sergio Bianco,  
Ruta di Camogli.

# ECCEZIONALE!

# EXCEPTIONAL!



Presentandosi in libreria con questa copia de "Il Giornale degli Uffizi" può acquistare il catalogo completo delle opere presenti in galleria ordinato per artista e per sala.

268 capolavori dell'arte illustrati con straordinarie tavole a colori commentate da esperti e storici dell'arte.

Nuova edizione aggiornata con le opere d'arte restaurate.

AL PREZZO SPECIALE  
DI € 24,30

BONECHI

Taking this copy of "Il Giornale degli Uffizi" to the bookshop, you may purchase the complete catalogue of the works on display in the gallery arranged by artist and by room.

268 masterpieces illustrated in full colour with commentaries by art historians and experts.

New revised and updated edition with the restored works of art.

AT THE SPECIAL PRICE  
OF € 24,30

